



Narrare i Borghi **BROZZO**

**DOMENICA
20 SETTEMBRE 2026**

in caso di pioggia DOMENICA 27 SETTEMBRE

◆ **Narrazioni nei cortili**

Musica e canti con:

- ◆ **Davide Bonetti e Laura Sirani;**
- ◆ **Federico Crippa e Miriam Cometti;**
- ◆ **Tré dicc moc**
- ◆ **Banda "Santa Cecilia" di Lodrino**
- ◆ **Mercatino**



Comune di Marcheno
Assessorato alla Cultura



dalle ore 14.30

Informazioni:

f **treatro terrediconfine** - tel. 030 8901195 - 338 5946090
kontakthof@treatro.it

Comune di Marcheno - tel. 030 8960033
comune@comune.marcheno.bs.it

treatro terrediconfine
presenta

"I passi e le voci"

*liberamente tratto da fonti storiche documentate
sulla Val Trompia, sul Comune di Brozzo
e dall'intervista a Innocenza Vivenzi*

dalle ore 15.00 alle 17.30

Brozzo è stato Comune per secoli, poi è diventato una frazione; ha avuto le sue fucine, le sue alluvioni, i suoi morti e i suoi nuovi nati.

Come tutti i paesi, non ha mai fatto rumore.

La sua storia non sta nei libri: sta nelle mani della gente che ci ha vissuto - e da qui è partito anche padre Giovanni Fausti gesuita, martire in Albania, nel 1946 oggi beato.

"I Passi e le Voci" raccoglie cinque voci di quel borgo. Non eroi, non personaggi famosi: un parroco, un fabbro, un becchino, due comari, una levatrice. Gente comune, in cinque momenti diversi — un'alluvione, la chiusura di una fucina, l'arrivo del primo tram, la fine del Comune, un lavoro mal pagato. Ogni pezzo si regge su pochissimo: una voce, dei passi, un gesto, un angolo di storia.

Tutti partono da fatti veri, documentati negli archivi della valle; tutte le narrazioni attraversano gli eventi con il sorriso e l'ironia,

Cinque storie di 10/15 minuti ripetute più volte ad orari precisi che, messe in fila, raccontano un secolo di un borgo qualunque — e dunque, un po', di tutti i borghi.



Palazzo Foresti-Foccoli
"Il segno sulla pietra"
con **Michele D'Aquila**

Giusto è l'ultimo maestro del ferro del paese. Domani devieranno l'acqua del canale e il maglio, dopo cinquant'anni, smetterà di battere. Prima di andarsene, Giacomo compie l'ultimo gesto del suo mestiere: incidere il proprio nome sulla pietra, come hanno fatto i maestri prima di lui. Una riflessione lieve e fiera su cosa resta di un uomo, e su un mestiere che non finisce ma cambia forma — un cambiamento da accompagnare, non da rimpiangere.



Casa Fausti Agostina
"L'ultimo nome"
con **Antonia Sabatti**

È il 31 dicembre 1927, l'ultima notte in cui Brozzo è un Comune. Sarà una frazione, per decreto. La levatrice, Comarina, rientra da un parto: il bambino appena nato è l'ultimo cittadino di Brozzo, in sei secoli di storia. Sola col suo registro delle nascite, decide come chiudere la pagina di un paese. Un finale luminoso sull'identità che un foglio cancella e la vita no: perché un paese che muore facendo nascere un bambino non muore davvero.

Cortile Zubani Fausti
"Quarantotto lire"
con **Pietro Richiedei**

Toni è il tumulatore del comune negli anni '30 del secolo scorso. Lo schivano da vivi, e da morti: tocca a lui sistemarli, uno per uno. In una busta paga ha appena letto quanto vale il suo anno di lavoro: quarantotto lire, mentre il medico ne prende undicimila. Solo nel cimitero più alto del paese, Toni fa i conti con ironia feroce — e scopre che c'è una giustizia, lenta ma sicura, che alla fine passa di qui per tutti.



Cortile Canonica
"La notte dell'acqua"
con **Ivano Panelli**

Una sera d'autunno, il 28 ottobre del 1959, il Mella esce dal letto e invade il paese. Il parroco di Brozzo — da ventitré anni in valle — corre nella notte fra la canonica e il ponte, apostrofa l'acqua che monta («e tu, donde vieni?»), assiste al salvataggio della sorella portata in spalla da un ragazzo, e conta i suoi, all'alba, uno per uno. Un uomo che ha attraversato la guerra scopre che esistono nemici senza volto, e che l'unica arma resta sempre la stessa: tenersi per mano.



Ex caserma
"Qualcosa di giallo"
con **Fabrizia Guerini**
e **Camilla Mangili**

Due donne di mezza età, sedute davanti al municipio, aspettano il primo passaggio del tram Gardone-Erozzo: nel 1906, — fingendo indifferenza — il primo tram che entra in paese. Rosina bronziola contro il progresso; Caterina, la vicina di casa, la smonta a ogni battuta. Mentre il covo giallo si avvicina, le due capiscono che il mondo non cambia con un boato, ma così: una mattina, qualcosa passa, e da quel momento è già un altro mondo.

